

Testimonianze di aspiranti geografi e non

Una cascata di informazioni in un ambiente da riempire: il caso di Rieti

Eleonora Zamparutti

Il Convegno dedicato a «I Valori dell'Agricoltura nel Tempo e nello Spazio» tenutosi a Rieti lo scorso Novembre è stata un'occasione per conoscere le riflessioni che in questi ultimi anni hanno animato il dibattito scientifico fra studiosi di diverse discipline sui temi dell'agricoltura e dei suoi valori, e per riflettere sul rapporto tra le realtà locali e le dinamiche globali che interessano da vicino l'attività agricola in generale.

Il settore primario ha dimostrato la propria attualità in un mondo ed in una società che, dopo aver cavalcato le fasi post-industriale e post-moderna, sembravano avviarsi con sicurezza verso il futuro dell'informatizzazione e dei processi di globalizzazione che lo sottendono. La conoscenza infatti delle tradizioni maturate a livello locale e determinate da un originale quanto difficile equilibrio tra risorse naturali, tecnologie e scelte umane diventa un fattore indispensabile per inserire le realtà locali nei flussi degli incessanti cambiamenti che coinvolgono il nostro pianeta. Il rinnovato interesse manifestato verso l'agricoltura e i suoi valori contribuisce a fare luce sul ruolo di primaria importanza che il settore svolge sia sul piano economico sia sul piano culturale per le popolazioni del mondo.

Oltre cento tra professori, ricercatori e dottorandi provenienti da paesi ed esperienze di studio diversi, si sono riuniti nel corso di quattro giornate per discutere e confrontare le ricerche e le analisi

maturate in questi ultimi anni in materia di agricoltura.

Oggetto di studio geografico, i segni lasciati dall'uomo sulla Terra, tracce di un rapporto che l'uomo ha saputo instaurare in forma originale con l'ambiente circostante, sono infatti punto di partenza di analisi sviluppate da discipline diverse, come l'economia, la storia, l'architettura, l'archeologia; e queste nel corso del convegno di Rieti si sono confrontate attraverso i risultati ottenuti dalle loro indagini.

Gli apporti delle diverse discipline sono stati valutati in termini sia di strumenti metodologici sia di risultati ottenuti dalle ricerche. L'impostazione multidisciplinare che con la relazione introduttiva la Professoressa ha fin dall'inizio voluto dare all'incontro ed è stata premiata dai risultati, ha rappresentato una rara opportunità di scambio tra colleghi di discipline differenti e allo stesso tempo ha offerto l'occasione ai geografi per riflettere intorno alla unicità dei fondamenti e alla originalità degli strumenti di analisi e dei fini dell'attività di ricerca sul territorio.

Forse per l'inclinazione indotta in me dal tema di ricerca in cui sono impegnata che riguarda lo studio dei processi di diffusione dei media tecnologici e dei prodotti di software di quella vasta industria che viene genericamente definita dell'*entertainment*, ho avvertito il netto, provocante contrasto tra l'internazionalismo del convegno e il localismo della cittadina che lo accoglieva.

A Rieti l'attività primaria è stata da sempre la principale occupazione della popolazione che nel corso dei secoli si è vista costretta a mette a punto ingegnose tecniche di drenaggio per risolvere i



problemi legati all'abbondanza delle acque e al bisogno di terre da coltivare. Il know-how di natura idraulica ha costituito per gli abitanti una delle maggiori risorse locali, esportata insieme ai prodotti agricoli ottenuti nelle terre sottratte alle acque. Di qui il carattere di crocevia o luogo di scambio che né la perifericità politica né le difficili vie di comunicazione aiutavano a stimolare. Non a caso la cultura locale affonda le sue radici nei valori dell'agricoltura. Ma la riscoperta di questi valori va necessariamente integrata ad altri elementi utili a fornire un quadro di insieme delle tendenze in atto in ambito agricolo. Come coniugare insomma le esperienze vissute dall'agricoltura romana con le sollecitazioni che a scala mondiale vengono al settore primario?

La valutazione delle scelte operate su scala locale non può prescindere oggi da dati economici più generali e dall'incidenza che le disposizioni comunitarie in materia di politica agricola, i sistemi di distribuzione del credito e delle merci a livello nazionale ed internazionale hanno nel determinare le scelte specifiche degli agricoltori. Inoltre vanno considerati gli apporti qualitativi che l'agricoltura arreca in quanto attività di servizio e di salvaguardia delle risorse ambientali.

Per l'agricoltura la grande sfida del domani sta proprio nel trovare un giusto equilibrio tra le pratiche sostenibili, che solo la profonda conoscenza delle possibilità colturali locali può fornire, i condizionamenti della politica e le tendenze del mercato internazionale.

Si aggiungono i nuovi elementi. Le moderne tecnologie per la rilevazione di dati relativi alla produzione agricola e alle informazioni meteorologiche attraverso l'impiego dei satelliti, l'accesso a banche dati facilmente consultabili in forma digitale fornite da imprese pubbliche, private ed Enti pubblici locali, la possibilità di integrare dati cartografici elettronici e dati statistici per la messa a punto di modelli di gestione e di previsione nel breve e medio termine (GIS), costituiscono oggi i nuovi strumenti indispensabili alla valutazione delle attività agricole. Si tratta di strumenti tecnologici che consentono di operare con una più vasta visione d'insieme e di contemperare le ricadute possibili determinate dalle singole scelte.

Ma tutti i dati di cui oggi si può disporre e le numerose informazioni a cui si può avere facile accesso, acquistano valore solo se integrati alle conoscenze sulle colture, ai comportamenti, alle tecnologie e alle usanze delle popolazioni delle aree di produzione. Infatti come scrive il Gottmann «la cultura regionale è un fattore importante nell'agricoltura di ogni regione. Più di ogni

fattore, naturale o politico, essa determina cosa viene prodotto, con quali metodi, quali siano i raccolti e, una volta che le colture siano state raccolte, che cosa farne» (Jean Gottmann, *Sistema Terra*, Anno II, Numero 3, 1993).

L'agricoltura costituirà dunque anche in futuro la sfida principale per la città di Rieti e potrà contare non solo sulle conoscenze maturate dagli abitanti nel settore primario, ma, date le dimensioni a misura d'uomo dell'agglomerato urbano e delle sue strutture decisionali, potrà sfruttare le caratteristiche di maggiore flessibilità ed agilità per determinare il proprio futuro. L'attività primaria potrà godere delle nuove funzioni come ad esempio le attività di servizio (agriturismo), che le vengono attribuite grazie alla posizione di relativa vicinanza alla capitale. Potrà svolgere un importante ruolo per la salvaguardia degli equilibri ambientali. Potrà impiegare le infrastrutture e le risorse della vicina Roma (come porti, aeroporti, scuole, università, centri di ricerca, centri politici decisionali, sedi legali di grandi e medie imprese, ecc.) per incrementare il proprio valore attraverso l'uso e lo scambio senza perdere la propria autonomia culturale e le proprie funzioni economiche attive.

In questa direzione la realizzazione di un convegno internazionale e interdisciplinare ed in futuro la creazione di un Laboratorio di ricerca e di attività scientifica sul territorio potranno contribuire a valorizzare Rieti come un luogo di scambio di idee, di informazioni e di conoscenze, vero e proprio *carrefour* della ricerca.

Un programma di lavoro e di studio

Anna Rita Luongo

Si è tenuto a Rieti, dal primo al quattro novembre 1995, il Convegno Internazionale *I valori dell'agricoltura nel tempo e nello spazio*.

La professoressa Maria Gemma Grillotti, coordinatore del gruppo di ricerca dell'A.Ge.I. lo ha presentato così: *il tema e le finalità del Convegno invitano tutti i partecipanti a leggere ed interpretare, attraverso opportune comparazioni, l'organizzazione delle aree agricole in epoche storiche e in regioni diverse per cercare di definire il legame che unisce il tempo e lo spazio (...). Queste due categorie in cui ci muoviamo entrano in rapporto e dialogano fra loro per mezzo delle nostre idee, dei valori che spingono gli uomini ad agire nella storia organizzando i loro territori. E dal convegno il primo legame tra il tempo e lo spazio, emerso per gli*



organizzatori e per noi collaboratori, è stato quello riassunto nella frase di Plinio *Seminare meno e arare meglio*, che tradotto per noi aspiranti geografi vuol dire: studiare bene lo spazio in cui si agisce e dedicare molto tempo a ciò che si fa. Trasportato ad un discorso di metodologia di studio il motto è divenuto programma di lavoro e di condotta per il gruppo di ricerca della professoressa Grillotti al quale appartengo.

Ho partecipato al convegno come membro del gruppo dei laureati e laureandi del corso di Geografia regionale che hanno collaborato alla sua organizzazione. Avevamo già vissuto altre esperienze significative, escursioni didattiche in Sicilia, sul Delta del Po, in Sardegna e in Francia ma questa è stata in assoluto la più costruttiva di tutte. Ho avuto il piacere di vivere cinque giorni immersa nella cultura, nella novità, di conoscere le teste coronate della geografia europea, ciò mi ha sollecitato ad intraprendere un nuovo tipo di ricerca. Avrei voluto seguire con maggior attenzione le relazioni presentate durante i quattro giorni, ma il lavoro di segreteria ha assorbito tutte le mie energie. Qui, però, ho avuto modo di ascoltare i commenti della maggior parte dei partecipanti e di rallegrarmene.

Il convegno era ad alto rischio perché sollecitava competenze diverse, ma per noi gruppo di studio e di amici è stata una grande occasione per crescere ancora insieme. Il nostro, è infatti un gruppo che funziona grazie al clima sereno e alla collaborazione fattiva e a Rieti lo abbiamo dimostrato portando avanti il lavoro in assoluto accordo, tanto che molti sono rimasti incantati dai nostri eterni sorrisi.

È stato esaltante vivere dietro le quinte, risolvere le preoccupazioni del Presidente della seduta della quale sono stata responsabile; preparare i comunicati stampa da inviare alle maggiori testate giornalistiche, veder rifiorire in me il grande amore per la geografia, finalmente conosciuta in maniera diversa, viva e attiva.

C'è Convegno e Convegno

Luisella Pasquali

Ho accettato l'invito a collaborare al Convegno «I valori dell'agricoltura nel tempo e nello spazio» secondo la prof. Grillotti con l'entusiasmo che mi è proprio, secondo me con la gioia di chi è vissuto sempre a stretto contatto con la realtà agricola vissuta e la vede finalmente elevata a problema scientifico internazionale e interdisciplinare.

Il titolo stesso del Convegno era complesso e invocava analisi che mettessero in relazione l'agricoltura con l'uomo, con le due categorie in cui si muove: il tempo e lo spazio; con i suoi valori economici, culturali ed esistenziali.

Su questi principi il gruppo dell'A.Ge.I.; «Geografia comparata delle aree agricole europee ed extraeuropee» muove le sue ricerche.

Le giornate di studio del convegno si sono articolate perciò approfondendo diverse problematiche: storiche, economiche, paesaggistiche, etiche.

Una intera sezione dei lavori era dedicata alla Conca Reatina nella quale, come hanno mostrato alcune rappresentazioni cartografiche, un forte legame unisce da sempre la città con l'agricoltura. Anche per questo non è mancato il coinvolgimento globale nella manifestazione della realtà cittadina «sconvolta» dall'insolito evento, che senza dubbio ne ha risvegliato gli interessi culturali, a tal punto che la proposta di creare un laboratorio scientifico, volto allo studio della realtà locale, è stata accolta con entusiasmo e decisione dalle stesse autorità amministrative.

Al di là dell'evidente contributo scientifico apportato dal Convegno, credo di dover sottolineare che esso ha fatto sorgere inquietanti interrogativi intorno ad una agricoltura del 2000 figlia di un sapiente passato, ma proiettata verso il nuovo millennio con estreme difficoltà.

Proprio in relazione alla mia grande esperienza diretta della realtà agricola, mi auguro che questo Convegno sia il primo seme che, gettato generosamente, possa condurci ad un totale rinnovamento dell'agricoltura, soprattutto italiana, che soffre oggi la crisi di un forte disadattamento rispetto alla situazione economico-sociale internazionale.

Occorre infatti a mio parere risanare al più presto le ferite causate da una inadeguata «politica», che al momento sembra incurante di valorizzare gli aspetti più profondi e reali; tradizioni, qualità, salvaguardia, ambiente, salute. Vorrei che questo fosse solo l'inizio, di una riflessione e che portasse verso una «nuova» agricoltura proiettata nel nuovo millennio facendo registrare la sua totale rinascita.

Il mio primo Convegno: emozioni di una debuttante

Bruna Ziggliotto

Vivere una nuova esperienza può entusiasmare, deludere o lasciare indifferenti, nel mio caso l'opportunità che mi è stata offerta, di partecipare ad

un Convegno Geografico Internazionale, non solo mi ha entusiasmato, ma mi ha anche arricchito a livello culturale ed emozionale. Ciò grazie alla molteplicità di argomenti presentati da coloro che sono intervenuti, tutti interessanti ed alla possibilità che ho avuto di conoscere geografi di fama internazionale di cui ho scoperto le qualità umane, oltre che professionali.

Il gran numero di convenuti testimonia l'elevato interesse che sollecita ancora oggi il settore primario nei suoi diversi aspetti. È stato considerato il rapporto uomo-ambiente nel passato, nel presente e nel futuro, anche attraverso l'analisi di singole realtà territoriali europee ed extraeuropee.

Nei giorni che hanno preceduto l'inizio del Convegno sono stata «contagiata» dall'ansia che leggevo negli occhi degli organizzatori, preoccupati che tutto andasse nel migliore dei modi, e questa ansia mi ha poi accompagnata durante tutti i giorni del Convegno. Sentivo infatti una forte responsabilità nell'assumere i diversi ruoli che mi sono stati assegnati: addetta alla segreteria, responsabile di seduta, relatrice. Collaborando alle attività di preparazione «dietro le quinte» ho capito quanto sia importante lavorare in team, dando ciascuno il proprio contributo, comunque necessario per ottenere un buon risultato.

Come dimenticare le emozioni provate al momento di registrare coloro che si presentavano in segreteria, scoprendo che si trattava di persone di cui fino a quel momento avevo letto soltanto sui libri e che inoltre si dimostravano persone simpatiche ed estremamente disponibili!

Il giorno in cui sono stata responsabile di seduta ho assistito ad un interessante confronto tra geografi ed economisti riguardo alle differenze e complementarità degli approcci di studio rivolti ai sistemi agricoli territoriali.

Ho poi assistito ad interventi coinvolgenti sul problema della salvaguardia dell'ambiente naturale e delle sue risorse.

Nell'ultimo giorno del Convegno è stato poi il mio turno: toccava a me esporre l'argomento di una indagine condotta su «La sperimentazione agricola promossa dal settore pubblico in Italia».

È stata una mattinata piena di «suspense» in quanto, a seguito di alcuni spostamenti, non sapevo con precisione il momento in cui sarei dovuta intervenire.

Finalmente alle ore tredici il Presidente di seduta ha pronunciato il mio nome e quello della Dott.ssa Maferrì che interveniva con me. A quel punto, dopo aver salito con un certo tremore le scale che mi portavano al palco dei relatori, l'ansia ha lasciato il posto al desiderio di essere chiara e

concesa.

Di quei giorni trascorsi «dietro le quinte» e in «primo piano», tantissimi altri momenti sono da ricordare con piacere, non ultimi quelli vissuti davanti agli stupendi buffet offerti dall'Azienda Autonoma soggiorno e turismo, dall'Ente Provinciale per il turismo di Rieti, dalla Scuola del Corpo Forestale dello Stato a Cittaducale.

Sono grata a chi mi ha permesso di vivere questa bellissima esperienza e mi auguro che sia solo la prima di tante altre.

L'esperienza di un Convegno Internazionale

Giuseppe Fiorini

Quando dopo pochi giorni dall'esame di Laurea mi è stato proposto di collaborare all'organizzazione del Convegno Internazionale di Rieti, mi sono chiesto cosa avrei potuto dare allo staff organizzativo di una manifestazione culturale di tale portata, se non il mio entusiasmo e la voglia di imparare.

Accettai quindi, con lo stato d'animo di chi, da una simile esperienza, poteva soltanto sperare di crescere.

Dall'arrivo alla Sezione di Studi Geografici e Cartografici dei primi fax per gli interventi dei Convegnisti, mi resi conto immediatamente dalla portata dell'evento: mentre la fotocopiatrice viaggiava a ritmi di lavoro altissimi per le copie dei preprints, notavo che molti nomi dei partecipanti mi erano familiari o per la loro fama o perché avevo studiato sui loro testi.

In parallelo all'organizzazione degli interventi convegnistici si stava raccogliendo ed organizzando il materiale per una grande mostra sull'agricoltura, che si sarebbe tenuta sotto le Volte del Palazzo Papale, *Campagne nel mondo: paesaggi e rapporti da salvare*. In quest'ultimo contesto si sarebbe svolto il mio compito, come responsabile della mostra, in rotazione con alcuni colleghi.

L'esposizione era stata strutturata in quattro sezioni: la prima era dedicata all'Italia, con pannelli curati dai molti docenti e ricercatori. Il materiale fotografico riguardante le campagne delle regioni italiane, era affiancato da grafici e brevi scritti che riassumevano in modo esplicativo mesi di studio e lavoro; la seconda di carattere tematico, presentava i problemi e gli assetti più significativi del mondo agricolo, letti attraverso il tempo e lo spazio; la terza era dedicata alle campagne europee ed extra europee con pannelli che illustravano i sistemi e i paesaggi agricoli più significativi;



nella quarta ed ultima sezione alcune teche custodivano materiale storico cartografico di notevole pregio relativo alla Conca Reatina.

Il nostro compito era fornire ai visitatori delucidazioni sui lavori esposti ed ogni altro tipo di informazione riguardante la Mostra ed il Convegno, le cui sedute si tenevano presso il Teatro Flavio Vespasiano.

Una piacevole sorpresa di questi quattro giorni è stata la combinazione di interesse e curiosità con la quale gli abitanti di Rieti si sono avvicinati alla manifestazione.

Nemmeno nella più rosea delle previsioni avremmo potuto pensare ad una simile affluenza: in cinque giorni (la mostra si è chiusa Domenica 5 Novembre), le presenze si contavano in 5000 unità circa.

Una partecipazione, peraltro, molto eterogenea, ed è stato questo, a mio avviso, il risultato migliore: raggiungere attraverso la ricerca un numero così ampio di persone, diverse tra loro per età: ci ha fatto onore di visitare la mostra anche un'arzilla coltivatrice diretta della veneranda età di anni 81, per estrazione sociale e culturale.

In questo modo è stato possibile dimostrare a molte persone che credevano che la Geografia fosse rimasta ancorata agli insegnamenti scolastici, che la nostra disciplina è assai più vitale ed attuale.

Personalmente ho provato un grosso senso di soddisfazione sentendo i commenti delle persone che, uscendo dalla mostra, discutevano riguardo i vari studi in esposizione: eravamo riusciti a stimolare la loro curiosità ed il loro interesse.

In definitiva, un'esperienza estremamente formativa per me, un evento che mi ha permesso di conoscere da vicino alcuni Maestri della scienza geografica e che mi ha dato la conferma delle enormi potenzialità di sviluppo della nostra disciplina.

Poesia, natura e agricoltura

Nunzia Latini

La bellezza ispira la produzione artistica dell'uomo e il patrimonio più ricco di questa arte viene proprio dalla campagna. Tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo viene da essa. Lo sapeva bene San Francesco, il cantore che lodò la *nostra madre terra le quali ne sustenta e governa, et produce diversi fructi, con coloriti fiori et herbe*. Il messaggio si ritrova e si respira nel centro geografico d'Italia: Rieti, campo di lavoro in cui sono state tracciate strategie e seminati progetti, in un articolato itine-

rario di studio sull'agricoltura, quella primaria attività dell'uomo che lo disperde per la campagna e lo unisce agli altri. L'agricoltura esplica la sua potenzialità nella generosa offerta di valori sempre nuovi; soggetta alle mutevoli condizioni atmosferiche che possono stravolgere totalmente l'identità di un'area geografica, questa attività ha bisogno del supporto dell'organizzazione e dell'intervento tempestivo dell'uomo, della sua cultura e capacità critica. La validità applicativa della ricerca qui trova la sua forma e il suo contenuto e avalla l'importanza della forza dell'agricoltura come motore anche per l'industria e l'attività terziaria, legata ad interessi sociali di fondamentale importanza. In questo senso, il Convegno Internazionale dal titolo *I valori dell'agricoltura nel tempo e nello spazio* è divenuto un appuntamento centrale per interventi scientifici di notevole spessore e forte soggettività, legati alla complessità della materia analizzata e all'ampio raggio nazionale ed internazionale del territorio presentato: oggetto di studio di ricercatori e professori di tante università italiane e straniere.

Centoquaranta interventi scientifici, cinque giorni di lavori, quattro sedi, una città, dodici sedute, una mostra visitata da più di cinquemila persone divisa in quattro sezioni costituita da settanta pannelli. Ben quattordici patrocinatori: istituzioni scientifiche, università, enti pubblici e privati, associazioni scientifiche.

Coinvolta in modo del tutto inaspettato, la cittadinanza di Rieti ha risposto positivamente; anche le persone che potevano sentirsi lontane dalle tematiche del Convegno, sono venute a conoscere le *Campagne nel mondo: paesaggi e rapporti da salvare*, la mostra che ha trovato il suo spazio espositivo nelle Volte del Vescovado. Un'agricoltura fotografata nel momento in cui le informazioni erano più nitide per una lettura precisa del suo carattere, dei suoi segni, dei suoi cambiamenti quindi della sua storia.

La partecipazione di noi giovani laureati e il contributo a titolo gratuito all'organizzazione scientifica, di concerto con il comitato organizzatore del Convegno, va ad aggiungersi ad una lunga consuetudine di lavoro di lettura del territorio maturata nelle escursioni didattico-scientifiche che i nostri docenti hanno organizzato sia in Italia che all'estero dal 1987 ad oggi. Un lavoro di gruppo veloce e puntualmente preparato, soprattutto in considerazione delle tabelle di marcia di questi *tours!* Un gruppo già temprato che ha accolto con un sorriso quanti chiedevano informazioni o consigli su come catturare la Grillotti per qualche minuto.

Si hortum cum biblioteca haberis, nihil decet, scrissero i gesuiti su una lapide che ora è appesa sulle mura del loro collegio Romano. Una verità significativa per la soddisfazione dell'anima: coltura e cultura.

Il mio ringraziamento va a chi mi ha coinvolto nella manifestazione, a quanti hanno apprezzato la simpatica partecipazione del nostro gruppo di collaboratori, alla città di Rieti così ospitale e a misura d'uomo.

Lavorare per la geografia e per l'agricoltura

Isabella Maferri

All'indomani della chiusura dei lavori del Convegno su «I valori dell'agricoltura nel tempo e nello spazio» svoltosi a Rieti, la mente subito corre ad una grande figura che ha animato queste giornate reatine: la Prof.ssa Bonnamour. Quale emozione nel presentarmi all'autrice del famoso *Géographie rurale - Méthodes & Perspectives*; come non ricordare la lettura universitaria di alcuni dei Suoi numerosissimi scritti e come non restare piacevolmente sorpresi e subitaneamente conquistati dalla disarmante semplicità ed umanità di questo grande personaggio. Ella, con rara chiarezza e lucidità, ha parlato delle problematiche che hanno accompagnato l'evoluzione dell'agricoltura francese a partire dagli anni '50 nel passaggio dalla tradizionale agricoltura paesana all'attuale agricoltura produttivistica. E il paragone con la realtà delle problematiche dell'agricoltura italiana è stato inevitabile e fertile.

Ma presuntuoso sarebbe il voler commentare tutti gli interventi dei convegnisti visto l'elevato numero di partecipanti e la varietà dei temi proposti. Nonostante la diversità degli argomenti, tutti sembrano concordare sull'affermazione che la «geografia per l'agricoltura» ha bisogno fondamentalmente di saper accumulare e di continue verifiche. Il lavoro di tutti sembra dunque essere necessario e al contempo deve risultare utile agli interessati. E su quest'ultimo punto vorrei soffermare l'attenzione in quanto ho potuto direttamente verificare quanto siano difficilmente accessibili i dati concernenti la ricerca e la sperimentazione agricola nel settore pubblico in Italia ed è evidente quanto siano indispensabili i dati concernenti l'attività degli enti di ricerca presenti sul territorio nazionale e la possibilità di accesso alle banche dati per il reperimento dei dati più recenti. Certo, convegni come quello di Rieti servono a farci conoscere l'un l'altro, a partecipare i propri

risultati e a far tesoro dei risultati delle ricerche altrui, ma è auspicabile che venga favorita anche istituzionalmente la facilità di scambio delle informazioni.

Un grazie va allora a chi ha permesso che tale incontro di «addetti ai lavori» avesse luogo, agli organizzatori del convegno, in particolare a M.G. Grillotti Di Giacomo, onnipresente durante tutto lo svolgimento dei lavori e che ha segnato inequivocabilmente il percorso universitario di chi scrive infondendole, attraverso l'alacre suo insegnamento, l'amore per la geografia. E ai colleghi che hanno condiviso con me questa esperienza vorrei rivolgere un augurio partendo dalle parole della Prof.ssa J. Bonnamour «...come le grandi scoperte delle Scienze Sperimentali riposano sul lavoro spesso dimenticato di numerosi laboratori, allo stesso modo le proposizioni avanzate dalla «geografia rurale» sono state rese possibili grazie ad una formazione polimorfa e alla sedimentazione di conoscenze accumulate nel tempo».

Tutti siamo chiamati a collaborare.

Una mostra per conoscere i problemi della campagna

Mauro Pennesi

Nel convegno «I valori dell'agricoltura nel tempo e nello spazio», il titolo di una mostra: *Campagne nel mondo paesaggi e rapporti da salvare*, costituisce l'invito formulato dalla definizione stessa di valore, termine che in senso stretto concerne la sfera economica, dal vocabolo greco *axia*: prezzo-valore, ma anche quella culturale, etica ed esistenziale, non ultimo emozionale, dal momento che i valori non sono percepibili dall'intelletto, bensì dall'esperienza emozionale. E proprio questa emozione sembrava pervadere quanti «entravano in campagna» attraverso la mostra. Accompagnata dall'incantevole scenografia delle volte del Palazzo papale, opera architettonica di valore storico la cui centralità rispetto allo spazio produttivo del Reatino è rimasta immutata nel tempo, l'esposizione presentava, insieme eloquenti fotografie, grafici, carte storiche e cartogrammi tematici testimoniando la realtà delle nostre campagne. Camminando attraverso i pannelli espositivi sembrava che ci si muovesse in una realtà virtuale, capace di ricreare in noi una forma di paesaggio mentale. La mostra ha permesso però anche di cogliere gli aspetti funzionali ed organizzativi del nuovo mondo rurale, sempre più risultato di una risposta al mercato: alimentare, fondiario, e di servizio. Pro-



prio la nuova domanda, fa riflettere sul fatto che oggi l'agricoltore vede assai ristretto lo spazio lasciato alla sua indipendenza e alla sua creatività.

Il contadino ha trovato oggi, un nuovo ed esigente padrone: il mercato. L'agricoltore italiano, soprattutto il piccolo, poiché non può puntare su una produzione competitiva a livello quantitativo dovrebbe, rivolgersi alle colture di qualità. In questa direzione va però costruita una nuova cultura, per una nuova agricoltura in cui fare leva su «valori» ed esigenze fondamentali capaci di difendere l'ambiente in cui viviamo per le generazioni future.

Un sentito ringraziamento a chi mi ha dato la possibilità di partecipare a questa manifestazione scientifica di rilevanza internazionale.

Prima e dopo un Convegno

Gabriele De Angelis

Dal 1 al 4 novembre del 1995 si è tenuto a Rieti il Convegno Geografico Internazionale «I valori dell'agricoltura nel tempo e nello spazio» promosso dall'A.Ge.I., dall'U.G.I., dal CNR e dalla Università degli Studi di Roma Tre.

In qualità di collaboratori hanno partecipato anche studenti ed ex studenti di geografia regionale; per me l'esperienza è stata molto importante. Mi sono trovato per la prima volta di fronte a una situazione diversa dal solito tran-tran universitario o dalla «escursione didattica».

Al Convegno si è parlato e si è relazionato sui risultati di studi, si è «fatto il punto» sulla ricerca e sui suoi obiettivi, si sono confrontati pareri, idee e opinioni tra specialisti e professori di varie discipline; tutto ciò in una situazione di ampio respiro scientifico, tecnico, culturale e umano.

Il contesto poi, è stato vissuto da un'ottica privilegiata; noi collaboratori eravamo dentro il Convegno, al suo «interno», dietro le «quinte», lo abbiamo potuto vedere, osservare, analizzare in tutte le sue sfaccettature.

Abbiamo ricoperto ruoli di segreteria, dove dovevamo raccogliere le iscrizioni e classificare i vari atti, dare informazioni dei più diversi tipi e risolvere qualsiasi imprevisto che poteva capitare.

Bisognava anche guidare i visitatori della mostra, costituita da una serie di pannelli su cui trovavano spazio vari temi e realtà regionali illustrati da foto, carte tematiche, grafici, di altissimo contenuto tecnico-scientifico, e questo non solo secondo il parere di noi giovani, ma anche di illustri studiosi e in genere dei molti visitatori. La mostra

si è tenuta all'entrata del Palazzo Papale, luogo suggestivo nel cuore di Rieti, ed ha richiamato anche scolaresche e famiglie al completo; mi ha colpito la presenza di una buona percentuale di anziani. Molti si sono poi fermati a chiedere informazioni e spiegazioni.

Noi come, gruppo della Università Roma Tre eravamo alloggiati in un posto un po' insolito, un'Oasi Franciscana, un convento a poche centinaia di metri dalla città, su un'altura che la dominava tutta.

Era qui che ogni sera si facevano i preparativi per il giorno seguente, ripartendo tra tutti i vari compiti, prendendo le decisioni necessarie, discutendo del modo migliore per affrontare gli imprevisti, ma anche parlando di situazioni extra-Convegno. Nell'oasi, la sera prima dell'inizio del Convegno sono anche stati allestiti i pre-prints; sicuramente un posto come questo ha facilitato i compiti e le discussioni, vista la gran quiete.

Con noi erano anche gli allievi del prof. Terranova del Gruppo di Genova; i due gruppi vi è sempre stata una buona collaborazione.

Per quanto riguarda gli interventi del Convegno molto sentito da parte mia è stato quello sull'agricoltura australiana che mi ha incuriosito, soprattutto per la diversità di situazione strutturale rispetto a quella dell'Europa.

I problemi più sentiti invece, sono quelli delle normative della U.E. e quelli sull'agricoltura biologica che, visto il livello di inquinamento, erosione dei terreni, etc... rappresentano una vera grande scommessa per il futuro.

Geografia e agricoltura biologica

Maria Pia Rosaria Amoruso

Essendo prossima alla discussione della tesi di laurea in Geografia Regionale, partecipare al Convegno Geografico Internazionale «I Valori dell'Agricoltura nel tempo e nello spazio», ha significato per me, oltre che un momento di arricchimento culturale, un'occasione per entrare in contatto con l'ambiente professionale che ruota intorno agli studi geografici.

Nei primi quattro giorni di novembre, periodo in cui si è svolto il convegno, ho fatto parte dello staff organizzativo svolgendo diversi compiti sia come responsabile del lavoro di segreteria sia come guida per i visitatori della mostra allestita sotto le volte del Palazzo Papale di Rieti.

Il primo dei due compiti è stato più impegnativo, in quanto bisognava curare la compilazione

dei moduli per l'iscrizione al convegno di ciascun partecipante. Il secondo, invece, è stato più interessante perché la mostra, a detta di tutti i partecipanti, sia dei professori interni al convegno, sia dei molti ospiti esterni, era di altissimo valore scientifico culturale.

Hanno collaborato, per lo stesso tipo di lavoro, altre undici persone, la maggior parte delle quali già laureate in geografia regionale. Con tutte si è instaurata fin dall'inizio un'ottima intesa riguardo l'organizzazione e la divisione dei compiti da svolgere.

Personalmente, ho trovato i vari interventi molto interessanti; sono rimasta colpita in particolare modo da una relazione che affrontava il problema dello sviluppo dell'agricoltura biologica in relazione ai fondi che l'Unione Europea destina ad essa. Avevo letto infatti qualche mese prima su un settimanale agricolo, un articolo riguardante la denuncia fatta dai rappresentanti della distribuzione dei prodotti biologici alimentari, secondo la quale in questo settore regna molta confusione ed è urgente assumere iniziative per portarvi ordine e trasparenza. La commercializzazione degli alimenti biologici, pur essendo attualmente in crescita in quanto è uscita dalle piccole botteghe per entrare sui banconi dei supermercati, soffre per la carenza di informazione e di garanzie per i consumatori. I controlli dovrebbero essere migliorati e si dovrebbe tener conto del fatto che una delle più importanti condizioni per lo sviluppo della produzione agricola biologica è costituita dall'equilibrio tra qualità e prezzo. Secondo alcune inchieste compiute tra i consumatori, infatti, un prezzo superiore del 20-30%, rispetto a quello del prodotto «normale» non biologico, è ancora accettabile, mentre differenze maggiori allontanerebbero la gran parte dei consumatori.

Mi sembra in definitiva che questo tema sia essenzialmente geografico perché strettamente e direttamente legato al rapporto uomo-ambiente che costituisce l'oggetto di studio della geografia.

Appunti di un impiegato amministrativo della Università di Roma Tre

Marco Lodi

La preparazione dei quattro giorni in cui si sono svolti i lavori del Convegno Geografico Internazionale «I valori dell'agricoltura nel tempo e nello spazio» ha comportato circa otto mesi di lavoro, basato sulla preparazione della mostra «Campagne nel mondo: paesaggi e rapporti da salvare», la

raccolta delle relazioni dei partecipanti e la elaborazione della veste editoriale per la loro distribuzione sotto forma di pre-prints. Come succede sempre in questi casi otto mesi sembrano molti all'inizio, ma all'avvicinarsi delle scadenze si rivelano insufficienti e infatti i giorni immediatamente precedenti la manifestazione hanno visto un incremento dell'orario lavorativo da parte di tutti coloro che per diverse ragioni e a diverso titolo erano coinvolti. Nel mese di ottobre in Sezione di Scienze Geografiche non si è conosciuto un attimo di tregua: telefoni incandescenti, fax innumerevoli, computers occupati in permanenza per la predisposizione di lettere, modulistica e circolari, macchina per le fotocopie impegnata a ritmo serrato (si conteranno al termine circa 18.000 fotocopie). Il coinvolgimento, in questa esperienza di lavoro, si è esteso a chiunque, studente o laureato, casualmente venisse in contatto con gli organizzatori.

Probabilmente lo staff si è formato, anche sul piano della comprensione e dell'integrazione umana in quei giorni così frenetici e ciò è stato una sicura garanzia per l'esito positivo che avremmo avuto al momento dell'impatto vero e proprio con i convegnisti.

In effetti la reciproca conoscenza e la stima per le doti che si erano evidenziate nel corso della preparazione del Convegno (capacità organizzative, affabilità e disponibilità di ciascuno, conoscenze delle lingue) sono state estremamente utili nell'affrontare con disinvoltura gli inconvenienti, improvvisi e innumerevoli, che fatalmente comporta una manifestazione di tal genere e portata.

A mano a mano che si avvicinava la data fissata per il Convegno, i tempi si accorciavano, il lavoro sembrava non arrivare a termine. Giornate lavorative di sei ore erano chiaramente insufficienti e si allungavano spontaneamente. Al convulso e apparentemente confuso intreccio di attività portò un po' di sollievo la riunione di tutti noi presso la Sezione di Scienze Geografiche per la distribuzione delle mansioni e dei compiti da svolgere durante il Convegno: conoscevamo ormai le nostre precise responsabilità.

Arrivati a Rieti si sono però aperti nuovi problemi cui far fronte: si è scoperto che la mostra «Campagne nel mondo: paesaggi e rapporti da salvare», era ancora in fase di allestimento a ventiquattro ore dall'inizio dei lavori; che nel teatro Comunale «Flavio Vespasiano», dove si sarebbe svolta la maggior parte delle sedute scientifiche del Convegno, le apparecchiature elettriche ed i microfoni erano praticamente inesistenti e gli elettricisti latitanti, nonostante le assicurazioni e l'impegno dei nostri



ospiti. Le maniche erano già rimboccate non abbiamo fatto altro che continuare ad impegnarci in tempi stavolta strettissimi. La coesione del gruppo è stata comunque fondamentale, non si sono avute infatti discussioni per la ripartizione dei compiti, ognuno ha dato secondo le proprie capacità ed esperienze arricchendo gli altri e contribuendo, non solo alla riuscita organizzativa dal punto di vista tecnico e culturale, ma soprattutto all'instaurarsi di un clima disteso e coinvolgente per tutti.

Un particolare cenno ai buffet che hanno stupito anche noi ed hanno piacevolmente sorpreso i partecipanti, in buona parte stranieri, che hanno

anche apprezzato la capacità dimostrata dal gruppo della segreteria organizzativa di intrattenerli nelle pause previste ed in quelle che essi stessi si sono date, quando le relazioni non erano strettamente inerenti i loro specifici interessi di ricerca.

Una esperienza positiva dunque che mi ha dimostrato, qualora ne avessi avuto ancora bisogno, che i mezzi e le capacità organizzative devono essere supportati ed integrati dall'interesse e dalla disponibilità di quanti partecipano ad una impresa, essi soli infatti permettono di stabilire rapporti di collaborazione che vanno al di là del semplice scambio di informazioni e della mera esposizione di conoscenze ed esperienze.

